

Trecate, 30/01/2012

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: 2 Samuele 15, 13-14.30; 16, 5-13

Salmo 3

Vangelo: Giovanni 3, 1-15

Se uno non rinasce dall'Alto...



A nome dei Sacerdoti della Parrocchia, rivolgo a voi il più cordiale saluto, il benvenuto a chi viene da lontano e un invito, affinché la preghiera, che insieme facciamo, questa sera, sia di giovamento per l'intera Comunità Trecatese. Voglio ricordare tutti coloro che insieme a noi sono in sintonia di preghiera, perché ci ascoltano tramite la radio, in modo particolare gli ammalati e le persone impediti ad uscire dalla propria casa. Ancora auguri, perché sia veramente un momento fruttuoso per la nostra vita spirituale.

Don Fabrizio



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per averci invitato questa sera in questa Chiesa, per la Celebrazione dell'Eucaristia. Ti ringraziamo, perché, ancora una volta è un regalo del tuo Amore. Proprio ieri, abbiamo iniziato il "Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo" e, questa sera, ci fai questo regalo.

Per vivere questa Eucaristia, non come un culto, un rito, ma un'esperienza d'Amore con te, che sei il Vivente, il Risorto, presente in mezzo all'assemblea, riunita nel tuo Nome, vogliamo invocare il tuo Spirito, quello Spirito che non sappiamo né da dove viene, né dove va, quello Spirito, Signore, che è il tuo respiro, il tuo Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e riempiaci della tua Presenza e della tua Potenza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Matteo 26, 26-28: Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo: - Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo.- Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: - Bevetene tutti, perché questo è il mio Sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.- Grazie, Signore Gesù!



Questa sera, mando il mio Angelo, affinché passi un carbone ardente sulle tue labbra e il tuo modo di parlare sia purificato. Il tuo parlare sia "Sì, sì!", "No, no!", il di più viene dal maligno. Grazie, Signore!



Ti benediciamo, Signore, per l'immersione in una grande luce, durante l'invocazione dello Spirito, e tu, che dicevi: - Questo è il giorno fatto per il Signore!-



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di purificazione. Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi il mandato dell'Eucaristia: *Fate questo in memoria di me*; Eucaristia, che noi celebriamo, per diventare noi stessi Eucaristia, Pane spezzato per i fratelli. Ti ringraziamo per questo dono.



Nello stesso tempo, ti benediciamo, perché la nostra bocca non può essere una sorgente di acqua dolce e di acqua avvelenata, non possiamo dire bene e male. Ti benediciamo, Signore, per il tuo invito ad essere il popolo, che acclama le tue lodi e le tue benedizioni. Ben venga il tuo Angelo, che tocca le nostre labbra, come ha fatto con Isaia.

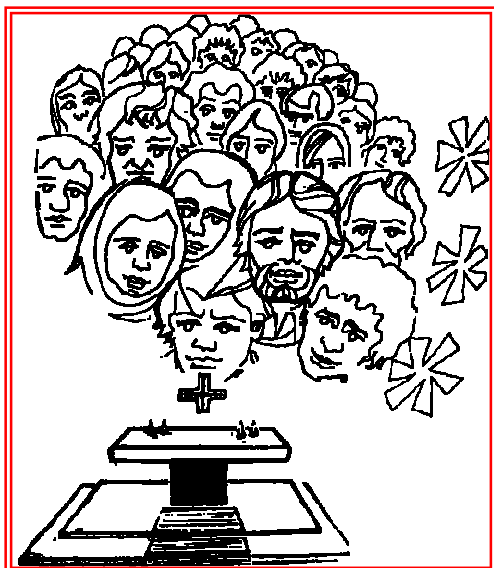
Dopo che Isaia ha ricevuto l'Angelo, che gli ha toccato le labbra, è diventato un vero profeta; prima era un profeta di corte asservito al potere, poi è diventato veramente il profeta di Dio.

Ti ringraziamo, Signore, perché sento che con questa Parola ci sleghi da tutti quei compromessi, che, forse, allacciamo per stare bene e non lo siamo, e ci inviti ad essere parola di fuoco, messaggeri del tuo Amore. Passa in mezzo a noi, Signore, perché cadano i vari compromessi, tutto quello che è morte, per essere noi presenza viva, tua presenza nella nostra Chiesa. Passa in mezzo a noi, Signore!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!



Ringraziamo il Signore per il dono di questa Celebrazione e di questa Chiesa; passando in mezzo all'assemblea per l'aspersione dell'acqua benedetta, ho visto tanti volti noti, che, durante questi anni, sono passati dalla Fraternità, per la Preghiera di Effusione, per le Messe. Ringraziamo il Signore per questo ritrovarci, per questo vederci. La vita ci porta in percorsi diversi, ma è bello ritrovarci intorno all'Altare del Signore, per dire "Grazie" per le meraviglie che compie nella nostra vita. Grazie al Signore, che ha permesso questa Celebrazione.

Argomento: colloquio di Gesù con Nicodemo

Mentre pensavo a quale Omelia scegliere, Teresa mi ha dato un biglietto con un passo del Vangelo di Giovanni, che don Fabrizio ha letto. Non c'è occasione migliore che commentare questo passo, perché è un brano che ci aiuta in questo inizio di cammino del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo.

Dio trasforma la maledizione in benedizione

Un accenno alla prima lettura, che narra una delle pagine più dolorose della Storia di Davide. Il figlio amato, Assalonne, lo tradisce e gli ruba il trono. Davide è costretto a fuggire da questo figlio, che tanto ama. Mentre fugge, spunta Simei, che comincia a maledire e insultare il re.

Abisai, attendente di Davide dice: *Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa.* Davide risponde: *Lascia che maledica... il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi.*



Davide ci offre una dinamica per la nostra vita, perché anche a noi capitano persone che maledicono. Quando parlano male di noi, anche noi parliamo male degli altri e così via. L'insegnamento di Davide è di lasciar cadere tutto, perché il Signore cambia in benedizioni le maledizioni. Davide rientra poi nel suo regno e Simei, poiché aveva violato un ordine, è stato ucciso.

Il Signore, all'inizio, ha detto che tocca le nostre labbra, perché siano benedizione. Noi dobbiamo essere una sorgente di acqua dolce, di acqua limpida. Coloro che dicono male fanno uscire dalla loro bocca veleno, che avvelena gli altri e loro stessi.

Accogliamo questo Angelo, che viene a toccare le nostre labbra, affinché siano quelle del popolo della lode, che loda e benedice il Signore, senza giudicare nessuno, perché molte volte siamo tentati di giudicare il diverso da noi. Ringraziamo il Signore per questo invito ad essere sorgente di acqua dolce.

I Farisei

Il passo del Vangelo di Giovanni comincia così: *C'era tra i Farisei un uomo di nome Nicodemo, un Capo dei Giudei.*

Questo primo versetto fa cenno ai Farisei, che erano un gruppo religioso. Quando viene scritto il Vangelo di Giovanni, i Farisei non esistono più. Gerusalemme è stata distrutta, gli Ebrei dispersi. Come mai nei Vangeli si parla ancora di Farisei? I Farisei hanno connotazione negativa e si autorigenerano. Il Vangelo ci mette in guardia dall'essere Farisei. I Farisei erano persone molto ossessanti della Torà, della Legge. Al tempo di Gesù se ne contavano circa 6.000. Si separavano dalla gente, dai peccatori e aspettavano la venuta del Messia, la venuta del Regno. Dicevano che il Regno ritardava, perché c'erano peccatori e imponevano a se stessi di non essere peccatori. Per questo, dovevano mettere in pratica i 613 precetti della Legge. I Farisei erano integerrimi, ma, come tutte le persone, che si credono a posto, si distanziano dagli altri. I Farisei entrano subito in contrasto con Gesù. Quando si presenta il Messia, non lo riconoscono, perché avevano in mente una loro idea di Messia. Quando vedono il Messia vero e proprio, non lo riconoscono, perché non rientra nelle loro categorie già confezionate.

Il capitolo secondo si conclude con questo versetto: *Gesù non si confidava con loro, perché conosceva tutti e sapeva quello che c'è in ogni uomo.*

Il capitolo terzo inizia con: *Tra i Farisei c'era un uomo...* Questa è una connotazione negativa nei riguardi di Nicodemo, che significa “vincitore tra il popolo”, dal quale si distanzia, ed è Capo dei Giudei; diremmo, oggi, un Cardinale.

Nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana ci sono centoventi Cardinali; al tempo di Gesù, c'erano settantadue membri del Sinedrio, che era la Suprema Corte di Giustizia. Nicodemo ricopriva, quindi, un'alta carica all'interno della Chiesa Giudaica.

Venne a Lui di notte, parlando al plurale



Nicodemo va da Gesù **di notte**. A quel tempo, di notte, non si faceva niente. È inverosimile che Nicodemo sia andato da Gesù di notte, perché non c'era l'illuminazione.

Nel Vangelo di Giovanni, la notte è il simbolo della religione al negativo, della legge al negativo. Capiamo che questo uomo è sotto la cappa delle tenebre.

Il Vangelo di Giovanni, nel Prologo, comprende questo versetto: *La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolto.* C'è un rifiuto della luce, che Gesù è venuto a portare.

Nicodemo è già, come indemoniato, perché parla al plurale. Chi è stato a Messa, ieri, ha sentito che l'uomo indemoniato ha detto: *Che*

vuoi da noi, Gesù Nazareno? Era una persona singola e parlava al plurale. Nicodemo è lì da solo e parla al plurale, perché non ha un'idea sua, è intruppato, pensa a quello che dice il partito o l'istituzione, non ha un pensiero proprio, ma ha il pensiero dell'associazione, alla quale appartiene.

Gesù è Figlio, non Maestro

Nicodemo dice a Gesù: *Noi sappiamo che sei un Maestro mandato da Dio.* È la piccola tentazione. Gesù non è venuto, come Maestro. Nel Vangelo si parla tre volte di Maestro e questo termine è sempre pronunciato dai traditori. Gesù non è mandato da Dio, come Maestro, ma Gesù è il Figlio di Dio, il Figlio del Dio Vivente. Nicodemo sta tentando di far rientrare Gesù in alcuni ranghi. Sembra che Nicodemo vada da Gesù, per chiedere qualche cosa, invece gli vuole dare delle dritte.

Il Maestro era colui che spiegava la Legge, la faceva capire. Al tempo di Gesù, i Farisei erano un po' confusi, perché oltre ai 613 precetti della Legge, c'erano altre applicazioni, tanto che non si capiva a quale precetto bisognasse dare precedenza; pertanto si era sempre nel peccato. I Farisei avevano sempre un senso di colpa continuo e il bisogno di purificarsi in continuazione. Chi aveva peccati, doveva portare tortore, agnelli, un bue: era una prassi economicamente dispendiosa. Volevano sapere dal Maestro che cosa dovevano fare.

Se uno non rinasce dall'Alto, dall'acqua, dallo Spirito...



Nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui. Questi segni, che per Gesù sono segni di misericordia, qui diventano i segni del potere.

Gesù ha replicato: *In verità, in verità (Amen! Amen!) se uno non rinasce dall'Alto non può vedere il Regno di Dio.* Quando Gesù inizia la frase con **In verità, in verità** significa che sta dicendo qualche cosa di molto importante.

Vedere il Regno è scorgere, come scorgere qualche cosa da lontano. Se non si rinasce *dall'Alto*, non si può

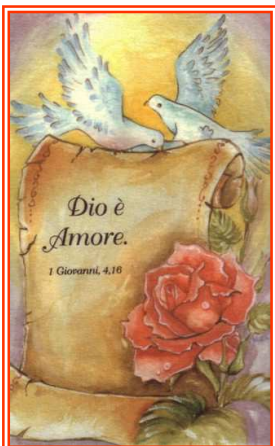
nemmeno scorgere. Nicodemo rimane perplesso e **dice** (al presente) a Gesù: *Come può un uomo nascere, quando è vecchio?* Ancora oggi, ci sono persone che credono di essere amate da Dio, perché sono buone e rispettano i Comandamenti. Dio è un Padre e una Madre e ama sempre i figli, al di là del loro comportamento.

Come possiamo rientrare nel grembo materno? Come può essere che il bello debba ancora venire? Come può esserci questa rinascita?

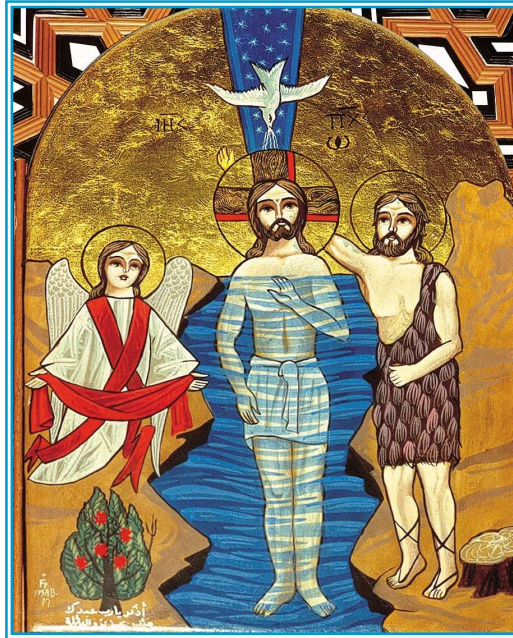
Gesù introduce la verità del nostro cammino: *In verità, in verità, se uno non nasce da acqua e da Spirito e dall'Alto, non può entrare nel Regno di Dio.*

Che cosa vuole dire Gesù? Questo serve anche per noi. Infatti, Gesù aggiunge: *Il nato dalla carne è carne, il nato dallo Spirito è Spirito.*

Noi tutti siamo nati dai genitori terreni: noi siamo nati nella carne, ma in questo cammino terreno, noi dobbiamo rinascere, come persone mandate da Dio, che è nostro Padre. Dio non è più lontano e irraggiungibile. Dio è Padre e noi siamo figli, figli nel Figlio.



Rinascere dall'acqua si riferisce al nostro Battesimo. Al tempo di Gesù, rinascere nel Battesimo era una morte a quello che si era nel passato. Giovanni Battista immergeva tutta la persona nell'acqua del Giordano, perché riemergesse, come persona nuova, l'uomo *dimentico del passato, proteso al futuro*. **Filippesi 3, 13.**



Rinascere dall'Alto significa iniziare a vedere la nostra vita a partire dallo Spirito, non a partire dal basso. Molte volte, vediamo gli eventi della nostra vita dal basso, da quello che ci capita; sappiamo la nostra storia, dal punto di vista umano. È normale. Dobbiamo, però, cominciare a guardare la nostra vita dall'Alto, dallo Spirito.



Quando Gesù viene arrestato e poi crocifisso, i soldati non strappano la sua tunica, ma la tirano a sorte, perché era tessuta dall'Alto. Dobbiamo cominciare a vedere questo vestito, che abbiamo, questa immagine, questa nostra personalità, come elementi di persone, che vengono da Dio, che sono su questa terra, per realizzare un Progetto, per comunicare un messaggio.

Noi dobbiamo essere presenza visibile di un Dio invisibile.

Come si fa a vedere Dio?

Noi dobbiamo essere mediazione dell'Amore di Dio.

L'Amore viene mediato dalle persone, che incontriamo.

Dobbiamo essere noi questo Amore.

Rinascere dall'Alto significa iniziare a considerarci come persone spirituali. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. Quando facciamo un'esperienza nello Spirito, stiamo rientrando nella nostra vera natura, che è spirituale.

Noi abbiamo un'anima, siamo partecipazione della Divinità del Signore.
Genesi 2, 7: *Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*



Noi abbiamo il respiro di Dio; per questo, dobbiamo cominciare a vederci dall'Alto.

Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me.
Giovanni 12, 32.

Siamo ancora nel Vangelo di Giovanni, dove il Crocifisso non è un'immagine doloristica, ma Gesù è il Vincente, perché niente lo ha fatto recedere dall'Amore.

Il vero Amore è questo: tu mi puoi tradire, torturare, ammazzare, ma io continuerò ad amarti. Ecco che cosa significa rinascere dall'Alto, rinascere dallo Spirito: sentirsi, come Gesù. *Non*

sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. **Galati 2, 20.**

Dobbiamo cominciare a vivere quell'Amore, che va al di là di ogni dinamica umana. L'Amore nella dinamica umana è: io ti do, tu mi dai, "do, ut des". Questo è un reagire. Siamo schiavi degli altri, posseduti dagli altri.

Rinascere dall'Alto significa prendere testimone Gesù, la sua Croce: *Chi non prende la sua Croce, ogni giorno, non può essere mio discepolo.* **Luca 9, 23**

Questa Croce è questo Amore, che va al di là di ogni possibile immaginazione. Tutto il male, che ci possono fare, non sarà grande come l'Amore per gli altri.

Amore e Legge

La differenza tra la Legge e l'Amore del Signore è questa: la Legge ci dice quello che dobbiamo fare e ci fa dannare, perché non ci dà forza; quando, invece, ci affidiamo a Gesù, che è la sua capacità di amare fino alla fine, fa nascere in noi questa forza, che ci consente di non poter fare a meno di



amare. Quando non amiamo, stiamo male, ma siamo così condizionati dalla propaganda religiosa e da quella del mondo, che tendiamo a chiuderci, a tenere il broncio. Provate ad amare e starete bene. Forse vi prenderanno in giro, ma questo è quello che ci dice Gesù, il quale ci rende davvero felici. Quando beneficiamo dell'energia, che ci dà il Risorto, risorgiamo, altrimenti rimaniamo fermi al Venerdì Santo.

Lo Spirito soffia dove vuole

Gesù continua: *Non meravigliarti se ti ho detto: dovete rinascere dall'Alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito.*

In questi versetti ci sono indicazioni importanti: **senti la sua voce**. Si può tradurre anche con “rumore”.



La voce è un suono gradevole, il rumore infastidisce. Se siamo nella dimensione dell'Amore, dello Spirito, la voce del Signore è armonia. Se siamo nella dimensione della Legge, nelle tenebre, la voce dello Spirito sembra rumore, confusione, che non sono all'esterno, ma dentro di noi.

Quando, alle volte, non comprendiamo oppure non ci sentiamo integrati in alcune realtà spirituali, che possono anche non piacerci, perché ognuno ha le sue inclinazioni, in tutto cerchiamo di sentire la voce dello Spirito.

Se sentiamo rumore, siamo infastiditi e cominciamo a giudicare, chiediamoci se veramente siamo nello Spirito o nella Legge.

Non sai di dove viene e dove va.

I primi monaci venivano chiamati **i figli del vento**, perché non sappiamo da dove viene il vento e dove va. Così è il Signore. Quando ci affidiamo al Signore ed entriamo nelle dinamiche dell'Amore di Dio, non sappiamo da dove arrivano determinate cose e non sappiamo dove saremo portati.

Ieri, all'inizio del Seminario, il Signore ci ha fatto fare una Processione, dove Lui si è messo insieme ai fratelli e alle sorelle del Pastorale.

Dietrich Bonhoeffer diceva: - Non so dove sto andando, ma so **con Chi** sto andando.- **Con Gesù**.

La persona dello Spirito è la persona libera, che è pericolosissima, perché non è facilmente inquadrabile.

Viviamo in un mondo, dove ci sono leggi da rispettare e dobbiamo farlo, ma ci sono anche le dinamiche dello Spirito. San Paolo ci ricorda in **2 Corinzi 3, 17**: *Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.*

Essere liberi significa essere se stessi, quello che il Signore ha pensato dall'Eternità per noi, senza dover essere quello che gli altri hanno pensato per noi, quello che vogliono i modelli precostituiti.

Ieri, parlando di Giona, abbiamo capito che, a volte, in noi sentiamo qualche cosa, che non è in linea con le leggi esterne, e fuggiamo, ci distanziamo. Questo significa distanziarci dalla vita e dal Signore.

Continuiamo questa Eucaristia, ringraziando il Signore per questo invito alla libertà. L'invito alla libertà di vivere nello Spirito è anche l'invito a vivere la pienezza della vita, dove non ci può essere malattia, non ci possono essere i problemi, che ci chiudono. Proviamo, questa sera, a liberarci completamente, per essere, come Gesù, persone libere. **Amen!**



Luca 19, 30: *Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. Grazie, Signore Gesù!*



Ezechiele 39, 27-29: *Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli, allora sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio, poiché dopo averli condotti in schiavitù fra le genti, li ho radunati nel loro paese e non ne ho lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Parola del Signore Dio. Grazie, Signore Gesù!*



Ringraziamento

Ringraziamo il Parroco Don Ettore, Don Fabrizio, i Preti di questa Comunità, che ci hanno accolto. Ringraziamo il Signore per le meraviglie, che ha operato!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, davanti a te, davanti a questa Ostia Consacrata, nella quale riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Ti ringraziamo, Signore, per questa Presenza reale, tangibile, fisica, visibile in mezzo a noi, quel Gesù, che, 2.000 anni fa, passava, portando guarigione e liberazione, quel Gesù, che, 2.000 anni fa, guariva e liberava tutte le persone, che incontrava. A nessuna delle persone, che incontravi, dicevi: - Soffri per il Regno di Dio, così andrai in Paradiso.- A tutti coloro che incontravi, davi la forza, per reagire alla malattia, per venirne fuori, per essere testimonianza visibile del Dio invisibile, per essere sano, perché ci hai creati sani. Ti benediciamo, Signore, per questa meraviglia, che è il nostro corpo. Ti benediciamo per il suo buon funzionamento. Ti chiediamo, Signore, in questa Preghiera di Intercessione/Guarigione di toccare gli organi, che non funzionano bene, quegli organi disubbidienti alla tua volontà di bene. Vieni a toccare, Signore, quello che non funziona nel nostro corpo, perché il nostro corpo possa funzionare bene a lode e gloria del tuo Nome.

Ti presentiamo, Signore, il nostro universo interiore, il nostro universo psichico, quelle ferite, Signore, che abbiamo ricevuto a partire dal grembo materno, quel rifiuto, quelle chiusure e tutto quello che ha traumatizzato la



nostra vita interiore, la nostra psiche.

Signore, dentro di noi, ci sono ferite che solo tu conosci, quelle ferite per tutto quello che non è andato bene. Ti chiediamo, Signore Gesù, di versare la tua Vita, che è il tuo Sangue, in queste ferite, perché siano guarite e, come la ferita del tuo Costato è diventata fonte di Amore e Spiritualità, le nostre ferite possano portarci a vivere una dimensione nuova nello Spirito a partire dalle nostre ferite, dalle nostre particolarità.

Ti presentiamo, Signore, il nostro Spirito, la nostra Anima, quella parte più profonda, quella parte, che è in comunione con te. È da lì che partono le nostre malattie, è lì che si gioca il tutto. Benedetto sei tu, Signore, per i medici, i quali possono guarire i sintomi di una malattia, ma la malattia non è mai nel corpo. Il corpo è l'ultima propaggine. La malattia inizia sempre nello spirito. Ecco perché tu ci inviti a pregare per le guarigioni, per i malati. Noi ti chiediamo la guarigione profonda, la guarigione della nostra anima, del nostro spirito. Signore, riporta lì l'equilibrio, perché ciascuno di noi accolga il mistero di chi gli sta intorno. Vieni, Signore Gesù, a riportare l'equilibrio e la verità dentro di noi.

Ieri, ci hai ricordato che vivere nella menzogna, per accontentare gli altri e per il quieto vivere, non fa altro che farci stare male e ci porta alla morte. È la verità di noi stessi, del mistero, che noi siamo, che ci porta ad accogliere la Verità, che sei tu, Gesù.

Passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa. Siamo qui davanti a te, ti riconosciamo il Signore della nostra vita. Al di là di ogni vocazione personale, al di là di ogni scelta, Signore, noi siamo tuoi, principalmente siamo tuoi: veniamo da te e a te ritorniamo. Vieni, Signore, a guarirci! Vieni, Signore, a portare pienezza di vita nella nostra esistenza. Passa in mezzo a noi!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché vieni a dirci che la vita dell'uomo è come il fiore del campo, che spunta, al mattino, e avvizzisce, alla sera. La nostra vita è un breve lasso di fronte all'Eternità. Che serve all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la sua anima?

Ti invito, questa sera, a prenderti cura di te stesso, non soltanto del tuo corpo, del tuo lavoro, delle tue relazioni, ma anche della tua relazione con me, di questo Amore, che ho messo nel tuo cuore. Io vivo in te, anche se il più delle volte non te ne accorgi. Ti invito a prenderti cura della tua vita spirituale, perché è quella con cui vivrai per l'Eternità e a rendere bella la mia Chiesa con la tua presenza. Non criticarla e non fuggirla, rendendola bella con i tuoi talenti, i tuoi carismi, con la tua presenza amorevole. Grazie, Signore Gesù!



Vogliamo cantare:

IL CENTURIONE

Con questo canto, Signore, vogliamo presentarti tutte le persone, che sono collegate via radio. Vogliamo collegarci con tutte quelle persone, che sanno che siamo qui a pregare e ci hanno detto di presentarle all'Altare del Signore: persone di Palermo, Roma, Olbia, Ancona e del Circondario.

Signore, noi siamo il Centurione, che è qui davanti a te e dice: *Io non sono degno, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.*

Conosciamo tante persone, che stanno male. Al di là di quello che le ha portate a star male, questa sera, ti chiediamo guarigione totale, piena. Stendi la tua mano, Signore, perché, anche questa sera, si possano compiere, a distanza, miracoli, prodigi, guarigioni.

Mi viene in mente, Signore, sapendo che c'è questo collegamento radio, che Padre Tardiff in uno dei suoi libri racconta di come una donna cieca, ascoltandolo davanti al televisore, ha cominciato a vedere.

Signore, tutte queste persone, che ci ascoltano, possano sentire la tua Presenza, tu, che vai da loro con la tua Parola, che le guarisce. Te le presentiamo tutte con questo Canto. Grazie, Signore Gesù!



Ezechiele 34, 23-25: *Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.*
Grazie, Signore Gesù!



Ester 5, 3: *Che vuoi Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai.*
Grazie, Signore Gesù!



1 Cronache 4, 10: *Iabez invocò il Dio di Israele, dicendo: - Benedicimi, Signore, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.-*
Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci doni questa pagina piena di nomi, piena di persone, che appartengono ai vari Alberi Genealogici. Ti benediciamo, perché c'è questo spiraglio di Iabez, maledetto da sua madre, ma che fa della sua vita un capolavoro. Ti ringraziamo, Signore, perché sento l'invito a pregare per il nostro Albero Genealogico, per i nostri antenati. Al di là di ogni maledizione, ciascuno di noi può fare della sua vita un capolavoro, come è stata quella di Iabez.

Nel Nome di Gesù e per la potenza del suo Sangue, ordiniamo a qualsiasi spirito, che condiziona la vita delle persone presenti a questa assemblea e della persone collegate con noi, di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Gesù a disporne, secondo la sua volontà. Su tutti noi e sull'Albero Genealogico della nostra famiglia, effondi, Padre, lo Spirito dell'Amore, lo Spirito, che guarisce e libera.



Apocalisse 4, 2-6: *Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro.* Grazie, Signore Gesù!



1 Samuele 8, 21-22: *Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Rispose il Signore a Samuele: - Ascoltali; regni pure un re su di loro.- Samuele disse agli Israeliti: - Ciascuno torni alla sua città!-*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola conclusiva. Ti ringraziamo, perché ci inviti all'intercessione: ascoltare il popolo e affidarlo a te. Grazie, Signore, perché tu ascolti ogni nostra richiesta. Sentivo nel mio cuore: - *Vai e sia fatto come hai creduto!*-

Ti ringraziamo, Signore, perché, uscendo da questa Chiesa, siamo invitati a scegliere: a credere a te, quindi a te che ci ascolti, ci aiuti, ci liberi, ci guarisci o a credere al mondo, che ci vuole angosciati e confusi.

Signore, noi scegliamo di credere in te e a quanto ci hai detto: parole di vita, che comunicano vita e fanno della nostra esistenza un Progetto meraviglioso!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

